

# Ex caserma Sanguineti le otto famiglie residenti resteranno al loro posto

## SAN PIETRO DI CASTELLO

VENEZIA La parola fine al federalismo demaniale per l'ex caserma Sanguineti. A scriverla, nero su bianco, ora è lo stesso direttore regionale del Demanio, Massimo Gambardella, in una relazione che, da un lato, conferma le trattative in corso per assicurare una concessione di sei anni alle otto famiglie ancora residenti nel complesso di San Pietro di Castello; dall'altro ammette il fallimento del federalismo demaniale (che doveva consentire il passaggio del bene dello Stato al Comune), ricostruendo oltre un decennio di stallo, fino al naufragio dell'ultimo progetto della società francese Artea. Quello che, con il via libera della Giunta, aveva immaginato di trasformare questi spazi in una foresteria di lusso per turisti-lavoratori, scatenando un'ondata di proteste: dei residenti, del comitato di San Pietro, delle opposizioni, con una

spaccatura pure tra le fila della maggioranza.

## PROGETTI FALLITI

Ora Gambardella, dopo l'audizione in commissione della settimana scorsa, riassume la nuova posizione del Demanio, che fino a qualche mese fa insisteva per mandare via le famiglie nel giro di un anno. Sfilatisi i francesi, tutto è cambiato. E il direttore riconosce il titolo, pur informale, delle otto famiglie, discendenti degli «originari occupanti/assegnatari», profughi giuliani provvisoriamente sistemati nel dopoguerra. Precisa che il loro «non è mai stato equiparato ad un utilizzo abusivo del compendio»; che gli «occupanti hanno sempre regolarmente corrisposto gli indennizzi extra-contrattuali richiesti via via dall'amministrazione»; con tanto di perizia del 2004 per l'applicazione dell'equo canone. Un'occupazione mai formalizzata, però, «in quanto il Comune aveva più volte manifestato al Demanio il proprio reale interesse a "riconvertire" il complesso mediante l'attuazione un progetto di "social housing"; progetto

poi mai concretizzatosi - annota Gambardella - Solo più tardi, nel 2010, tale interesse si è tradotto con la presentazione di una formale istanza di acquisizione ai sensi del federalismo culturale». E la «manca regularizzazione» è continuata. Dovendo passare il bene al Comune i «nuovi titoli» - nella ricostruzione del Demanio - dovevano essere rinegoziati direttamente dall'ente acquirente. Ma a passare sono stati gli anni, senza che succedesse nulla per un complesso, oltretutto, nel degrado.

## L'ULTIMO SCENARIO

Si arriva così alle vicende degli ultimi due anni, con l'interessamento della società francese, il progetto che doveva essere presentato entro la fine del '22, le lettere del Demanio che aumentavano i canoni alle famiglie e gli intimavano di andarsene. Mossa che Gambardella spiega per «opportunità amministrativa», di «tutela del credito». Scenario adesso superato per l'archiviazione della «procedura di acquisizione del compendio ai sensi del federalismo culturale, per la mancata presentazione nei termini prescritti del programma di valorizzazione da parte del Comune di Venezia» precisa. Per questo il Demanio sta trattan-

do con il legale delle otto famiglie per il «rilascio delle nuove concessioni (al canone aggiornato all'attualità e per la durata di anni sei)». L'ultima precisazione-stoccata riguarda il Comune: «Non ha ancora presentato nuova formale istanza di acquisizione».

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DEMANIO CONFERMA LE TRATTATIVE PER ASSICURARE UNA CONCESSIONE DI SEI ANNI AI NUCLEI CHE VIVONO A CASTELLO

SAN PIETRO DI CASTELLO L'ex caserma Sanguineti del Demanio: il direttore Massimo Gambardella ha posto la parola fine al federalismo demaniale che doveva consentire il passaggio al Comune

